Mercoledì 31 Ottobre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 260
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

Cronaca Provinciale

VENZONE

La commemorazione della marcia su Roma

Anche a Venzone, per l'anniversario della marcia su Roma, fin dalle prime ore di domenica dagli edifici pubblici e da moltissimi privati sventola in segno di festa il tricolore. Alle 10, in Piazza Umberto Primo, i componenti la banda musicale locale spontaneamente e gratuitamente hanno tenuto un concerto patriottico, iniziando la serie degli inni con la marcia Reale, cui seguì «Giovinezza» ed altri inni. Il concerto era diretto dal signor Tomat Giacomo, a cui rivolgiamo un ringraziamento pubblico, pregando di estenderlo a tutti i volonterosi musicanti.

Alla sera, le finestre del Palazzo municipali erano illuminate con palloncini alla veneziana.

Conferenza Agraria

Domenica, alle 11, nel salone del nostro Municipio il prof. dott. Ubaldo Botrè della Cattedra Ambulante, ha tenuta un'importante conferenza agraria. Molti gli agricoltori presenti, che hanno seguito con molta attenzione le parole del conferenziere, interessandosi a quanto il professore diceva. In ultimo, il conferenziere ha elogiato la popolazione Venzonese per l'intervento ed ha promesso di ritornare per altre conferenze.

Offerta al Fascio

Il dott. Marianini Federico, nostro ufficiale sanitario e medico condotto, con pensiero patriottico ha elargito lire 100 alla Sezione del Fascio locale. Il direttorio desidera attestargli pubblicamente le sue grazie

TARCENTO

Concerto vocale istrumentale

Il grande concerto vocale ed istrumentale, annunciato giorni sono, fu tenuto l'altra sera al nostro Sociale dalla premiata corale Tarcentina, sotto la direzione del valente dilettante signor Lino Job, che ultimamente portò i compagni alla vincita della «Gran coppa d'argento» al concorso corale di Cervignano. Ogni aspettativa fu superata. Gremita la platea, gremita la loggia, gremitissimo il loggione che fu un vero miracolo se ieri sera, a forza di pestare i piedi, non è crollato. Alle ore 21, seguendo il programma, il maestro d'orchestra signor Danelutti, incomincia con tre pezzi d'opera, ed alle ore 21.30 la massa corale è pronta sul palcoscenico. Ecco il sig. Lino Job. La sua presenza è salutata da un prolungato applauso. Finito questo, ecco che fra un silenzio quasi religioso, echeggiano le prime note di «Un salut e' furlanie» due volte bissata. Fanno seguito: la «Roseane», la «Ciantose» e i «Roiûz», pure bissati.

Con crescente successo si svolge la seconda parte: orchestra e poi i cori: — «Furlan», «No tu pos di di no», «Gurizze», e «Alpinist». Alla fine di questa, il M.o ha dovuto accordare l'esecuzione di altri pezzi fuori programma: «Tarcint», «Antùn» ecc.

Siamo alla terza ed ultima parte. L'orchestra e il coro eseguiranno l'introduzione dell'opera «Ernani» di G. Verdi e l'introduzione dell'opera «Gioconda» del Ponchielli. Siamo quasi alle ore 24. La gente, e quei poveri diavoli in piedi nella sala d'ingresso, uno ridosso all'altro, non dimostrano segni di stanchezza. Sono impazienti, si chiama, si grida, si fatte i piedi, si vuole sentire l'«Ernani». Maestro; fuori il Maestro! Ernani! Ernani! — E l'«Ernani» si canta con singolare disinvoltura e sicurezza. Si chiede il bis ed il bis è concesso.

Siamo all'ultimo pezzo, la *Gioconda*, «Feste e pane,...» Un successone! All'uscita, un appassionato dell'arte corale, avvicinandosi al signor Job, gli disse: — Ho settant'anni e mai ho sentito in Friuli una esecuzione così perfetta; voi, — soggiunse — potete cantare in Paradiso — e baciandolo in fronte si congedò.

Alla memoria dei propri Caduti la frazione di Zomeais

Domenica la frazione di Zomeais sarà in festa per l'inaugurazione di un monumento ai caduti di quell'ameno paese. Ecco il programma:

Ore 7: Sveglia con sparo di mortaretti — 8: Riunione dei soci e pubblico alla sede sociale di Zomeais — 8 e mezza: Partenza da Zomeais per l'incontro con le autorità e rappresentanze provenienti da Tarcento — 9. Formazione del corteo — 9.30: Cerimonia inaugurale — 10: Vermouth d'onore — 12: Banchetto sociale — 17: Estrazione della ricca Lotteria — 18: Illuminazione del monumento.

La salma di un prode

30. — Iersera seguì in forma solenne il trasporto della salma del concittadino Albino Di Lenardo, soldato del 29 reggimento fanteria, ferito nei giorni dell'ultima avanzata sul Piave e morto dopo undici mesi di degenza, in un ospedale militare di Genova.

Tutte le autorità ed associazioni con numeroso concorso di popolo tributarono l'ultimo, doveroso omaggio al prode caduto.

Sulla tomba parlarono il signor Addo Salvadori segretario del Comune, in nome del commissario, e il dott. di Montegnacco in rappresentanza del locale facio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per l'igiene pubblica

E' abitudine che parecchi nostri negozianti, specie quelli di commestibili espongano le loro derrate in sacchi od in casse, in terra o nel marciapiede prospiciente le loro botteghe. Tali generi sono quindi soggetti agli inquinamenti della polvere e dell'ambiente esterno e spesso si verificano lordati dagli escrementi liquidi o solidi di qualche cane vagante. Sarebbe il caso di togliere questo inconveniente e che l'Autorità competente provvedesse per un conveniente riparo o per la esposizione più decorosa e più pratica in tema igienico Esiste un regolamento d'igiene? L'ufficiale sanitario che ne pensa in proposito?

Consiglio di leva

Le visite del Consiglio di Leva della classe 1904 quest'anno avranno luogo per i giovani iscritti nel mandamento in S Vito e precisamente nei locali dell'Asilo Fabrici come in appresso: S. Vito al Tagliamento 26 e 27 novembre — Arzene 27 — Sesto al Reghena 28-29 — Casarsa 29 — Chions e S. Martino al Tagliamento 30 — Cordovado 1 dicembre — Morsano, Pravisdomini, e Valvasone 3 dicembre.

La scuola di disegno

Per effetto dell'invasione nemica la nostra Scuola di Disegno rimase spoglia completamente di tutto il materiale all'uopo necessario che si era andato accumulando in una serie d'anni. Dopo la liberazione e ciò per interessamento del Comune e della Società Operaia, la Scuola fu riattivata, ma fu scarsa di materiale e scarsa di fondi per acquistarne. Oggi, sono stati istituiti anche dei corsi professionali e per ciò si dovette ampliare la scuola e corredarla di tutto il materiale necessario al laboratorio. Mercè l'interessamento del prof. Ernesto Zinetti, direttore e insegnante, la scuola per sopperire ai nuovi bisogni fece appello alle ditte locali e a varie industrie italiane, le quali hanno offerto vario materiale, così da renderla a un buon punto di perfezionamento da dare una completa istruzione teorico pratica al nostro operaio.

Rendiamo palese il fatto per ringraziare gli oblatori e il prof. Zinetti, che vollero così contribuire al buono nome della Società medesima.

Beneficenza

Il Sig. Giovanni Vendramin elargì alla Casa di Riovero lire 10 in morte di Dino Di Salvo, figlio del nostro medico condotto dott. Giuseppe e 10 in morte del cav. uff. prof. ing. Alessandro Beggiato, padre del nostro farmacista dott. Gino.

MARTIGNACCO

Assemblea dei combattenti

Sabato scorso ha avuto luogo presso il Municipio, una assemblea della Sezione Combattenti. Erano intervenuti, oltre ad un buon numero di soci, i signori Pantanali, medaglia d'oro, e Gennari della Federazione Friulana. Dopo che il Presidente della Sezione ebbe presentato i due rappresentanti, il signor Pantanali, pronunciò parole di saluto ai compagni della trincea — del lavoro — ai fratelli di fede.

Le parole del sig. Pantanali vennero attentamente ascoltate ed in fine, calorosamente applaudite.

Parlò quindi il geom. Giuseppe Gennari facendo la cronistoria del movimento dei Combattenti.

Poscia il signor Gennari, rispose a diverse domande rivolt gli dai presenti riguardanti interessi loro particolari, e specialmente sulla liquidazione dei danni di guerra — sulla disoccupazione — sulla emigrazione.

La riunione necessariamente lunga, trascorse fra l'attenzione continua di tutti i presenti, che alla fine, con un grazie che veniva dal cuore, dimostrarono tutta la loro gratitudine ai signori Pantanali e Gennari

GEMONA

Scuola di taglio

Prossimamente, presso la Regia Scuola Professionale di Gemona, si inizierà il corso di taglio e confezione abiti femminili Gli ottimi risultati ottenuti nei corsi precedenti, danno sicuro affidamento che, anche quest'anno, tale corso sarà molto frequentato. Le iscrizioni si ricevono dalla signorina maestra Canci Fulvia presso la suddetta scuola che, gentilmente, concede un'aula nei giorni di Lunedì e Giovedì della prima quindicina di novembre Chiuse le iscrizioni, avranno inizio le lezioni regolari nei giorni suddetti. Il corso durerà quattro mesi e la tassa da pagarsi è di lire 40 mensili.

VILLASANTINA

L'orario del trenino

Col 1. novembre andrà in vigore il seguente orario sulla linea di Val Degano: Partenze da Comeglians: 5.10 solo il lunedì, giovedì e sabato; 8 12.50 sospeso la domenica; 16.15.

Partenza da Villa: 6.35 solamente il lunedì, giovedì, e sabato; 9.30; 14.35 sospeso la domenica; 20.10.

S. LEONARDO DI PORDENONE

Grandi festeggiamenti pro monumento ai Caduti

Domenica, 4, anniversario della Vittoria, s'inizieranno qui grandi festeggiamenti ad incremento del fondo pro Monumento ai Caduti in guerra: grande pesca di beneficenza con doni splendidi, cuccagna giapponese di grande ilarità; ballo popolare su vasta piattaforma, con orchestra distinta.

I festeggiamenti saranno ripresi martedì 6, nella ricorrenza del Santo patrono del paese: alle 9, riapertura della pesca; 9.30, commemorazione dei Caduti e scoprimento di una targa-ricordo dedicata al primo sanleonardese morto nella guerra — Messa da campo alla quale assisteranno anche due squadroni del Genova cavalleria e interverranno i coristi del Sindacato corale di Venezia — Ore 10.30: inaugurazione: della bandiera donata da alcune gentili signore di Venezia agli ex Combattenti di S. Leonardo e della bandiera della Cooperativa di consumo del paese — Messa cantata, dai cori-ti della Basilica di San Marco di Venezia — 11.30: vermouth di onore alle autorità ed agli invitati — 13: inizio del ballo — 14: Corsa ciclistica di dilettanti, con percorso di circa 50 chilometri, da compiersi nel tempo massimo di ore due e mezza: coppa d'argento al primo arrivato, med. arg. e lire 20 al secondo, med. arg. piccola e lire 10 al terzo (questi ultimi due premi offerti dai sanleonardesi): tassa d'iscrizione lire 2 — Ore 14.15, corsa podistica di circa tre chilometri con premio di lire 50 al primo arrivato e 20 al secondo — 15.30, grande coro patriottico cantato dalla Società corale di Venezia.

Alle sera, illuminazione architettonica della chiesa e fuochi di artificio.

Oratore ufficiale alla cerimonia sarà il co. Ferro, che interverrà con una squadra di cinquanta militi volontari. Vi saranno altri discorsi. I numerosi sanleonardesi residenti a Trieste ed a Venezia, hanno promesso che in quel giorno verranno tutto per rendere omaggio ai Caduti del loro paese, onorando così e rendendo più solenne la cerimonia.

CAVASSO NUOVO

Imponenti onoranze funebri

L'altro ieri placidamente, dopo breve e violento attacco di «angina pectoris», si spegneva all'età di 76 anni, il sig. Giovanni Corrado, maestro in pensione. La repentina dipartita fece in tutti gli abitanti di Fanna, di Cavasso e di Meduno — ove egli fu insegnante — grande e dolorosa impressione; perchè tutti amavano il buono, il mite, il savio educatore, e tutti si sentivano figli spirituali del compianto Estinto che godeva, anche nei paesi contermini, di meritata stima per valentia professionale. Spezzò, per oltre mezzo secolo, il pane del sapere alle generazioni a lui affidate, che crebbero oneste e virtuose, come era onesto e virtuoso il buon maestro.

Fu decorato di medaglia d'oro ai benemeriti dell'Istruzione popolare, e tutti erano fieri del premio attribuito al valente e sapiente educatore, e tutti godevano di vederlo aggirarsi nelle ore di lezione, anche dopo pensionato, nelle vicinanze delle scuole; ed egli gioiva di vedersi circondato dal puro affetto, dalla gratitudine.

Caro e buon Maestro! L'anima Tua rivive nelle anime dei tuoi innumerevoli discepoli!

A testimoniare la profonda gratitudine della popolazione verso il Maestro, furono i solenni funerali di questa sera. Apriva il lungo interminabile corteo il gagliardetto delle Scuole di Cavasso, seguito dalla scolaresca guidata dagli insegnanti; poi le scuole di Fanna ed i rispettivi insegnanti, con bandiera e ghirlanda portata a mano; poi venivano il clero, il carro funebre ricoperto letteralmente di fiori, di corone e di ghirlande; i parenti, le autorità, le associazioni con bandiera; Operaia di Cavasso e Sezione Combattenti di Cavasso, Società Operaia e Sezione Combattenti di Fanna e una interminabile teoria di uomini e donne doloranti e preganti. Dopo la breve funzione in chiesa, seguì la sepoltura. Prima che le venerate spoglie fossero calate nella tomba, il sig. Magnan Michele di Meduno, portò il saluto reverente della popolazione di Meduno; l'avv. Mario Marchi rievocò la nobile figura del caro e indimenticabile educatore; il prof. O. Rosa rievocò le doti di Lui, del maestro, con eloquenza elevata e commovente; infine il maestro Maraldo, affezionatissimo all'ottimo e venerato collega, portò l'omaggio riverente a nome della classe Magistrale ed in modo speciale degli insegnanti di Fanna, Cavasso e Arba.

La bara è calata fra la più intensa commozione.

Alla famiglia l'espressione del più profondo cordoglio.

Monumento ai Caduti d'Orgnese

Domenica, 4 novembre, nella frazione di Orgnese s'inaugurerà il monumento che quella popolazione ha voluto erigere ai suoi gloriosi caduti. Sarà una festa alla quale parteciperà tutta Cavasso, che vorrà onorare con segno tangibile di ammirazione, la sua gratitudine agli eroi caduti per la Patria.

BARCIS

Il Parroco

Don Giuseppe Nonis, dopo tredici anni di permanenza tra noi, partirà per Fagnigola.

COMEGLIANS

Sindacato Proprietari Pubbliche stazioni taurine

Su invito del dott. Giacomo Pittoni Veterinario Consorziale, domenica mattina si riunirono nella sala municipale di Comeglians i proprietari delle pubbliche stazioni taurine della Val Degano.

Aperta la seduta, il Veterinario espose le condizioni secondo le quali il servizio della pubblica monta taurina attualmente procede e dimostrò la necessità che i tenutari devono sentire di unirsi in Sindacato.

Lo statuto proposto dal dott. Pittoni, venne, salvo lievi modifiche, accettato all'unanimità dai tenutari presenti ed approvata la costituzione del sindacato fra proprietari stazioni taurine della Val Degano. — Proceduto si alla nomina del Consiglio, questo risultò costituito dai signori Toson Giovanni di Maranzanis presidente; Marin Primo di Luint, Botter G. Batta di Ovaslа, presidengnis Pierantonio di Ravascletto, Gortana Gio Batta di Magnanins membri, dott. Giacomo Pittoni Veterinario Consorziale segretario. Il Sindacato porterà benefici non indifferenti agli allevatori tutti.

PORDENONE

L'esito della grande Lotteria di Rorai Grande

Domenica, alla presenza di numeroso pubblico, convenuto in occasione dell'annuale sagra della Madonna del Rosario, furono estratti nel pomeriggio i numeri della Lotteria Pro Asilo. I numeri estratti sono i seguenti: 5029 — 3828 — 2657 — 676 — 6791 — 4724 — 2669 — 2904 — 3068 — 5773 — 1012 — 7490 — 4527.

I premi possono essere ritirati dai signori fratelli Mingol, entro il 10 novembre.

BUTTRIO

La Sezione Combattenti

In pieno accordo con la Sezione del Fascio local si è costituita anche qui la Sezione combattenti, con un numeroso gruppo d'inscritti, i quali hanno eletto a far parte del Consiglio i signori Vittorio Zuccolo e Achille Lodolo mutilati di guerra, Vittorio Livoni decorato al valore, Valentino Clemente combattente con na del Rosario, furono estratti i nudue fratelli morti in guerra, Francesco Lavaroni ed Elio Minen combattenti e l'ex colonnello Vittorio Bernardis decorato di medaglia d'argento. Il Consiglio procederà quanto prima alla nomina del presidente.

All'adunanza costitutiva della Società presenziarono il cav. Bosero, il colonnello Bernardis ed altre personalità.

R. CORTE D'ASSISE

Il processo Maggiulli - Zanier

Letture di interrogatori e contestazioni orali

Eccoci alla seconda udienza di questo drammatico processo. Il pubblico comincia ad interessarsene ed affolla l'aula come nelle grandi occasioni; certo alle successive udienze vedremo un pubblico anche maggiore, che porterà nella severa sala quell'ansia dell'attesa che aumenta la drammaticità dei fatti e delle persone chiamate a risponderne.

Letture

Il processo Maggiulli-Zanier è così voluminoso che il presidente avv. Dolci, per poterlo avere, come si suol dire, sottomano, ha dovuto dotarlo di una rubrica indice. Vi sono otto o dieci volumi, di un centinaio di pagine cadauno; e si va — con una descrizione minuta e dettagliata — dalla denuncia del Maggiulli contro il Grablovitz al Tribunale di guerra di Genona, sino alla sentenza di condanna del professore cormonese, e dalla denuncia per calunnia agli interrogatori dei due imputati, agli esami testimoniali, ai confronti ecc.

C'è da perdere la testa nel meandro di tutte quelle carte, per scorrere le quali bisognerebbe occupare giornate intere!

All'udienza, gli interrogatori dei due accusati non sono stati che il riassunto, o meglio la conclusionale di quanto essi hanno deposto davanti al giudice istruttore. Solamente gli interrogatori della Zanier occupano un centinaio di pagine!

Ecco perchè il presidente ha dedicato l'udienza di ieri alle sole letture di questi atti d'istruttoria. Giornata però che non è mancato d'interesse, anche perchè si sono avute le prime avvisaglie di quella movimentazione che il numero ed il valore degli avvocati porterà in seguito.

Il presidente ha cercato dapprima i contatti che il racconto del Maggiulli aveva col racconto della Zanier, e cioè la prima parte dove si parla dell'incontro di lei col Grablovitz.

La Zanier afferma a questo punto che lei non ha mai detto al Maggiulli che il professore di Cormons le avesse fatto proposte di spionaggio; il Maggiulli afferma invece che egli suppose, dal nome «Grablovitz non consueto in Italia, e dal luogo di nascita (Cormons), che gli affari dove la Zanier poteva guadagnare molto denaro sarebbero stati appunto di questa natura, e si decise ad iniziare i procedimenti giudiziari.

Uno scatto dell'accusato

— Da questo punto — dice il presidente — si inizia il disaccordo completo fra voi due.

«Ma siete proprio sicura, Zanier (si rivolge ancora paternamente il cav. Dolci all'accusata) siete proprio sicura che Grablovitz non vi fece mai domande di indole militare?

Zanier — Sono sicura. Quando il Grablovitz mi avvicinava, mi fece sempre domande quali in simili circostanze mi avrebbe fatto un altro uomo. Fu lui, proprio lui — e si rivolge concitata al compagno di gabbia — che mi dettò le domande quindi anche le risposte; lui che organizzò tutto il trucco!

A questo punto il Maggiulli ha uno scatto, e gesticolnado, esclama commosso:

— Signor presidente, signori giurati! Giuro sull'onor mio e su quello dei miei figli, che è il più prezioso patrimonio che io mi abbia, giuro che sono innocente, e che spero, con l'aiuto di Dio, di provare la mia innocenza...

Il tono concitato, l'ampio gesto drammatico con cui la frase è detta, impressiona il pubblico, dal quale parte qualche mormorio.

Scatta allora anche l'avv. Gregoracci della difesa Maggiulli:

— E chi è che urla? — grida — chi si permette di urlare?... E' ora di finirla... Non sono sistemi questi....

Il mormorio si accentua, ed è dominato dalla voce dell'avv. Gregoracci:

— C'è stata già una vittima... Ne volete fare anche un'altra?

Il Presidente ammonisce il pubblico ad astenersi da qualsiasi commento, minacciandolo di far sgomberare l'aula.

Secondo incidente rumoroso

Un secondo incidente rumoroso avviene a proposito delle lettere anonime che furono inviate in Questura contro il Grablovitz, e mentre pendeva contro di lui la grave denuncia.

La Zanier asserisce che queste lettere furono scritte da lei sotto dettatura del Maggiulli, in camera di questi, e che fu poi il Maggiulli stesso ad impostarle.

— Ma che interesse avevo io — prorompe l'accusato — dal momento che sapevo come esse lettere non hanno alcuna importanza?

— Però — gli contesta il presidente — voi, nel vostro rapporto, avete dato importanza al fatto di queste lettere anonime, mentre non ne avete comunicato il testo alla autorità giudiziaria?

— Perchè appunto sapevo come questa non ne tenesse calcolo.

La Zanier conferma che fu il Maggiulli a dettarle, il Maggiulli nega, e fra loro si accende un vivace battibecco di «si» e di «no», che sbocca in un secondo incidente. Ed è l'avv. Gregoracci che lo provoca:

— Oh, insomma — grida — che sistemi sono questi? come si fa a lasciare che si copra di fango un funzionario, per l'esercizio delle sue funzioni?... E' uno spettacolo indecente che si continui in confronti con questo uomo e quella donna...

Insorgono anche il difensore della Zanier on. Tessitori, e la Parte Civile avv. Zoratti.

On. Tessitori. Che sistemi son questi?.... E' un imputato, e come tale deve rispondere....

On. Gregoracci. D'accordo, d'accordo.... Ma è tutto l'ambiente... E' tutto il sistema. Voi condannerete questo uomo, ma egli ne sortirà più puro, avrà la coscienza sempre pulita...

Maggiulli gridando ed aprendosi la giacca):

— Voglio giustizia... giustizia.... Son qua per questo.... Esaminatemi tutto... Voglio giustizia...

avv. Zoratti e Tessitori. Giustizia sì, ma la faremo noi... Siamo qui per questo.. La legge è uguale per tutti...

La bufera si acquista in seguito a nuovo scampanellare del presidente, il quale, veduta l'inutilità di continare il confronto tra gli accusati, prosegue nelle letture degli atti d'istruttoria.

Il verbale di confronto

Quello che non si riuscì a fare in Assise, fu invece esperito dal giudice istruttore avv. Cavarzerani, il quale presente il procuratore del Re cav. Pezzotti, quando ebbe ormai le ultime e definitive dichiarazioni degli accusati; li pose uno di fronte all'altro, perchè spiegassero almeno qualche punto dei loro divergenti racconti. Ecco come negli atti è detto di questo confronto, avvenuto il 13 luglio 1917:

Maggiulli. Anzitutto faccio appello al cuore della Zanier come madre, mentre io pure ho sei figli, perchè dica la verità e perchè voglia confermare se durante le indagini e fino all'ultimo momento non fu sempre consigliata ed esortata a dire la verità.

Zanier. Invece io dico che mi ha sempre detto di dire la bugia, che mi ha anche minacciato e percosso. Anche nel giorno del confronto con Grablovitz, perchè io non volevo venire, mi ha mandato a prendere per mezzo di una guardia.

Maggiulli. E' vero che fu mandata a chiamare a mezzo di una guardia, perchè avevamo dei dubbi che si trattasse effettivamente del Grablovitz; ma dica la Zanier se anche in quella circostanza, prima di farle vedere il Grablovitz, il cav. Panozzo ed io non l'abbiamo incitata a dire la verità. Non è poi vero che io l'abbia mandata a chiamare perchè non voleva venire.

Zanier. Ora non ho niente sulla coscienza perchè ho detto la verità. E' stato lui a dirmi che dovevo sostenere quanto era scritto in denuncia, perchè altrimenti mi sarei presa cinque anni di galera.

Maggiulli. Chi?

Zanier. Lei, lei, proprio lei!

Maggiulli. E' falso, completamente falso.

Zanier. Lei mi ha sempre detto di sostenere la denuncia aggiungendomi perfino che quando si fosse allontanato da Udine sarebbe rimasta qui persona a rappresentarlo. Ed ho sempre detto il falso perchè pensavo che qualora avessi ritrattato e fossi uscita dal carcere avrei dovuto passare per le mani della Questura.

Maggiulli. Falso. Fuori porta Venezia soltanto una volta dettai un biglietto che voi scriveste appoggiata ad un albero.

Zanier. E' vero. Era il biglietto da me scritto in tedesco che conteneva la risposta di quello che io dovevo riferire al Grablovitz in ordine alle domande che dovevo dire che mi erano state rivolte dal Grablovitz.

Maggiulli. Allora io domandavo a me stesso, a me stesso...

Zanier. E' vero; ma quelle risposte io dovevo metterle nelle tasche di Grablovitz.

Maggiulli. E' vero o non è vero che dopo averle dettate io vi consigliai di riferire a voce le risposte?

Zanier. Io dovevo andare dal Grablovitz e mettergli in tasca il biglietto stesso. Il Grablovitz non mi ha mai fatto alcuna domanda del genere di quelle esposte nella denuncia.

Maggiulli. E' assolutamente falso che io vi abbia indotto a mettere dei biglietti nelle tasche del Grablovitz.

Zanier. E' verissimo. Doveva anche mettergli una bandierina giallo-nera, e poi mi ha fatto scrivere le anonime che lei stesso mise in tasca ed impostò.

Maggiulli. Respingo sdegnosamente.

Zanier. Le pastiglie mi furono date da lei e le teneva in camera. Mi disse però che erano velenose e mi invitò a farle visitare da un farmacista, e sostenere che mi erano state date dal Grablovitz col pretesto che mi avrebbero fatto guarire dalla tosse.

Maggiulli. Domando però se nel mostrarmi quelle pastiglie abbia sentito un bruciore alla scalfiatura di un dito.

Zanier. E' vero; ma si trattava delle stesse pastiglie datemi da lei. Anche i biglietti da lire 5 mi furono consegnati da lei ed uno che presentava la stessa serie di uno di quelli da me firmati dovevo metterlo nelle tasche del Grablovitz, ed io invece lo cambiai.

Maggiulli. Domando se sia vero o no che voi mi diceste che il Grablovitz, quando estrasse il primo biglietto da lire 5 per le spese di andata a Campoformido, riscontraste che toglieva quel biglietto da un pacchetto che teneva nel portafoglio.

Zanier. Fu lei che mi disse di affermare ciò. Quel biglietto me l'ha fatto firmare assieme agli altri.

Maggiulli. Quel biglietto fu firmato solo o insieme con gli altri?

Zanier. Tutti in una volta, nella sua stanza.

Maggiulli. Il biglietto da 5 lire, che si doveva mettere nelle tasche del Grablovitz glielo ho dato prima o dopo che venissero firmati gli altri?

Zanier. Prima; e quelli che doveva far firmare gli aveva messi da parte tutti insieme. Anche l'incontro per la Carnia è un trucco organizzato da lei.

Maggiulli. E' falso.

Zanier. Lei dice sempre che è tutto falso! Anche le minaccie mi furono fatte da lei, con la rivoltella che faceva scattare sebbene scarica; nonchè col frustino e prendendomi per i capelli.

Maggiulli. Non è vero. Soltanto ammetto che tenevo con me un piccolo frustino.

Il giudice istruttore invita la Zanier, energicamente, a dire ancora una volta se la sua ritrattazione sia mossa da un sentimento eventuale di pietà verso il Grablovitz, o se invece perchè risponde a verità.

— Comprendo tutta l'importanza della esortazione, ma dichiaro ancora che quanto ho detto è la pura verità e che non ho nulla sulla coscienza da rimproverarmi.

Maggiulli. Scongiuro ancora una volta la Zanier a dire la verità, pensando che se il Grablovitz è innocente lo dica pure, ma non per questo deve compromettere i rapporti che ho avuto con lei.

Zanier. Confermo quanto ho detto e mi rincresce solo per i figli del Maggiulli, ma so di avere la coscienza tranquilla.

Maggiulli. Faccio notare che il contegno tenuto in questo confronto dalla Zanier è identico a quello tenuto dalla stessa nel confronto col Grablovitz.

Zanier. Ma lei non sa che cosa io avevo dentro di me, in quel confronto. Ho dovuto fare la faccia tosta per la paura.

La storia di Cesare-Oscar e dello svizzero

Anche la lettera degli atti processuali hanno un certo interesse che avvince il pubblico, e lo trattiene nell'aula sino al termine dell'udienza, ore 18.30.

Nel volume degli interrogatori della Zanier, vi è per esempio una parte, che occupa quasi una cinquantina di pagine, in cui si parla di una perfetta organizzazione di spionaggio. La donna dopo il primo interrogatorio fatto al giudice istruttore in cui ha confermato le sue deposizioni contro il Grablovitz (ancora non siamo alla confessione) si lascia all'ultimo momento scappare: *ne so molte delle cose*.

Quali? chiede due giorni dopo il giudice. E la Zanier comincia a raccontare minuziosamente, con lusso di particolari e citazioni.

Nel tempo in cui frequentava il Grablovitz e il Maggiulli, ella si trovò con una persona che chiama «Cesare» e che aveva conosciuto all'estero prima della guerra.

Recatasi con Cesare in una camera in via Grazzano, mentre stava a letto, e Cesare leggeva il giornale, avendo questi lasciato sul comodino il portafoglio vide uscire da questi un ritaglio stampato in tedesco. Si trattava di una canzonetta patriottica contro l'Italia, e che poichè ella la conosceva cominciò a cantarellare l'aria sotto voce. Tosto il Cesare impallidì, chiuse il portafoglio, e spento il lume si voltò dall'altra parte, e non le rivolse la parola durante tutta la notte quanto fu lunga.

Nel domani la Zanier lo interrogò e il «Cesare» le fece capire che si trattava di cose gravissime per le quali ci voleva grande prudenza. «Cesare» aveva anche un automobile, il cui chauffeur si chiamava «Oscar» il quale aveva rapporti con l'amica del principale, e raccontava a questa come «Cesare» godesse di tutte le facilitazioni possibili e come girasse continuamente al fronte. Lo scopo di queste gite, ebbe un po alla volta a dirle alla Zanier lo stesso «Cesare»: si trattava di una associazione di spie contro l'Italia, di cui egli non era che un membro.

Con un'altro membro fece conoscenza più tardi la Zanier, con uno svizzero, persona molto influente, il quale venne a trovare «Cesare». La donna gli sorprese mentre stavano esaminando carte topografiche su cui erano segnate in rosso le nostre linee.

Invano tentò il giudice istruttore di venire a capo di questa associazione di spionaggio: per quante ricerche si facessero nè di «Cesare» nè di «Oscar» nè dello svizzero si seppe più nulla.

Dove entra un altro nome «Roberto»

Quaranta giorni dopo la condanna del Grablovitz, al Tribunale di guerra di Gemona perveniva una lettera a firma Carolina Grinovero, con la quale si diceva che la Melania Zanier, in una casa di Udine, avrebbe detto di aver fatto condannare Grablovitz innocente, spinta e rovinata da un delegato romano, (il Maggiulli) mentre avrebbe potuto far condannare tre veramente colpevoli: «Cesare», «Oscar» e lo svizzero.

La perizia calligrafica rivelò che la lettera fu scritta dalla Zanier, la quale, invece fece questo racconto:

— Una sera, in via Dante mi trovai con un soldato, certo «Roberto» il quale avendo saputo dalle mie amiche del processo Grablovitz svoltosi un mese prima a Gemona, mi fece raccontare tutto.

La Zanier dice che «Roberto» la consolò dicendo che egli avrebbe pensato a scrivere al Tribunale la verità, e si fece rilasciare «il suo alfabeto» riuscendo così a imitare la sua calligrafia. Non capì poi perchè mise la firma «Carolina Grinovero».

Messa di fronte all'evidenza confessò la verità: aveva inventato il trucco di Roberto, perchè nella eventualità che la cosa fosse saputa, il Maggiulli non la avrebbe mai incolpata di averlo *lei* denunciato.

La denuncia ed il processo a Gemona

Dopo gli interrogatori e le contestazioni, si inizia la lettura della denuncia al Tribunale di guerra di Gemona, fatta contro il Grablovitz dall'ufficio di P. S. di Udine, in data 16 agosto 1915.

— Con questo atto — dice il presidente — redatto dal Maggiulli, e firmato dal cav. Panozzo, si apre il dramma, che siete, signori giurati, chiamati a giudicare.

Dalla denuncia si passa a leggere l'istruttoria del procedimento contro il professore. Risulta che egli oppose precisi ed assoluti dinieghi alle accuse lanciategli dalla donna, tanto che si suppose che si fosse sbagliata persona.

Dalla lettura del rapporto steso dalla Questura emerge la circostanza delle pillole, come un mezzo adoperato dallo scultore per disfarsi della donna ch'egli riteneva pericolosa per sè. Infatti le consegnò le famose pillole venefiche, facendole credere che fossero efficaci contro la tosse, avvertendola però che esse producevano dei conati che bisognava perciò prenderle la sera. Così colta dai conati a letto, ella non si sarebbe preoccupata, eppoi il veleno non le avrebbe lasciato tempo di agire.

In tal modo il Grablovitz avrebbe preso utile precauzione per la propria sicurezza. Da altro rapporto risulta che in casa del professore fu trovato uno statuto della Società Cormonese, società che — secondo quanto scrisse il Maggiulli — aveva anche lo scopo di denunciare i cittadini di sentimenti italiani.

Il presidente osserva che questo scopo non risulta dallo statuto.

Maggiulli: Se l'ho scritto da quale brano l'hanno tratto!

Gli si porge lo statuto, ma l'accusato non riesce più a trovare lo scopo.

L'avv. Gregoracci osserva che il delegato non scrisse che tale scopo risultasse dallo statuto.

Avv. Zorotti: Ma se lo ha detto adesso!

avv. Gregoracci, di scatto: Avrà sbagliato!

Il Maggiulli chiarisce infine che, dalla lettura dello statuto DEDUSSE lo scopo della Società austriaca cormonese di denunciare le persone di sentimenti italiani.

L' interrogatorio di Raimondo Grablovitz
Vivaci incidenti

Stamane alle ore 9, si è riaperta l'udienza. L'aula è affollatissima di gente.

Viene data la parola alla parte civile prof. Raimondo Grablovitz.

— Io avevo in progetto — egli dice — di modellare un monumento rappresentante l'Italia che porge una bandiera ad un bersagliere, monumento da porsi a Cormons al posto della statua di Massimiliano d'Austria. Incontratomi con una ragazza, le proposi di fermi da modella. Ella però rimandava di giorno in giorno un abboccamento decisivo. — Una volta scorsi nella borsetta di lei una carta col nome Zanier. Alora sool sospettai che si trattasse della donna che fu già a servire da me e che aveva rubato in casa. Poi non la vidi più.

Una mattina, bussarono in casa Pagnut ripetutamente. Io andai ad aprire ed entrarono in casa alcune persone che cominciarono a buttar tutto all'aria, gettando via le tavole. Io protestavo inutilmente. Mi accusarono di essere un'infame malgrado io protestassi i miei sentimenti, italiani. Mi dissero che fui con una donna, protestai ancora che quello non poteva essere nessun male.

— Io — continua vivacemente il prof. Grablovitz, alzandosi in piedi — non ho fatto ricerche; non so perchè mi accusassero.

Io non sospettavo che si tramasse un delitto così orribile contro di me.

Mi hanno preso come un delinquente e mi hanno gettato in una prigione oscura in mezzo ai delinquenti! Senza che io abbia fatto nulla!

Il Grablovitz si agita a questi ricordi dolorosi e parla concitatamente.

Continua poi narrando dei primi interrogatori. Il presidente gli chiese se la Zanier gli contestò la faccenda dei biglietti e le altre note circostanze. Il professore dice di no. Ma, gli si osserva, lei ha firmato i verbali d'interrogatorio.

Il Maggiulli mi minacciava

— Dovevo firmarli! Maggiulli mi minacciava bestemmiando e imponendomi di firmare! Mi sputava in viso ed io, piuttosto che finire per le sue mani preferivo firmare pensando che poi ci doveva pure essere una giustizia!

Il professore, sempre agitato, imita i gesti di violenza adoperati dal delegato, battendo i pugni sul tavolo che ha dinanzi. Il pubblico mormora commenti.

— Lasciatelo parlare liberamente — ingiunge il presidente. — E' giunta la sua ora!

A questo punto l'accusato Maggiulli si alza ed esclama rivolto anche al pubblico:

— Anche la mia ora giungerà!

Anche la mia!

Il presidente impone il silenzio e dice:

— Tanto meglio!

Maggiulli: Prego il pubblico...

Presidente: Lasciate stare il pubblico. Io non permetterò che nessuno interrompa quest'uomo il quale ha diritto di dire tutto quello che crede!

(*Voci del pubblico: Bene; bravo*).

L'interrogatorio continua:

Presidente: Avete mai dato pastiglie alla Zanier voi?

Grablovitz: Mai, eccelenza.

Circa il processo di Gemona egli disse d'aver sempre affermata la propria innocenza. I suoi sentimenti sempre furono italiani tanto che l'Austria lo processò per tradimento.

Il presidente legge rapporti circa la permanenza del professore in manicomio: Colà egli si mantenne tranquillo, non inveì mai contro i suoi accusatori e fu sempre rispettoso.

Presidente: Ed ora, dopo passato un po' di tempo, avete ripensato con calma agli avvenimenti?

Grablovitz: Ah, eccellenza, come posso pensare con calma a quelle cose! Sono torture che non si possono immaginare; torture crudeli che un uomo non può sopportarle. Io ero debolissimo; non avevo più forza.

Si leggono alcune dichiarazioni rese in istruttoria.

L'avv. Gregoracci chiede perchè il prof. non volesse firmare dei verbali.

Grablovitz: Non volevo firmare perchè in certi posti erano scritte falsità. Dove era vero firmavo!

Proseguono serenamente

Queste frasi dette con vivacità suscitano una protesta della difesa Gregoracci:

— Prego professore, non si alteri e non abbia risentimenti. Noi siamo qui per compiere un dovere.

Presidente: Non dubiti, avvocato non ci sono risentimenti. Proseguiamo così serenamente...

Il presidente legge ancora interrogatori resi dal Grablovitz. Egli nega recisamente ogni accusa che gli veniva mossa. Di un'interrogatorio lungo sette pagine il presidente chiede se il prof. Grablovitz se ne ricordi.

Grablovitz: No.

Presidente: Voi, Zanier; questo interrogatorio sarà durato due ore almeno, dunque dovreste ricordarvene!

Zanier: E' stato scritto nella camera del Maggiulli e poi si firmava.

avv. Gregoracci: Allora si sarebbero preparate e scritte prima anche le risposte del Grablovitz?

avv. Zoratti: Ma si capisce! (impressione fra il pubblico).

Maggiulli: Non è vero. Affermo che il verbale d'interrogatorio fu scritto nel gabinetto del capo ufficio; neanche nel mio ufficio: Erano presenti tanto la Zanier che il Grablovitz. Confermo ancora che quel verbale è rispecchiato asattamente in quanto fu detto nell'interrogatorio.

Un incidente

Il presidente a questo punto dice che i verbali non si scrivono così, (il verbale di denuncia contengono frasi in cui si dice essere il Grablovitz un delinquente raffinato, e si commentano le sue dichiarazioni mettendole in luce oscura e cercando di pesare la mano su lui).

L'avv. Gregoracci scattando: Che sistema è questo. Mi si dia atto che il presidente dice all'accusato non essere quella la maniera di stendere verbali. Potremo almeno dire un giorno come si svolge questo processo, poichè è noto che l'opinione del presidente influisce su quella dei giurati...

Presidente: Dia atto pur di quel che vuole, ma mi lasci terminare il concetto, e che cioè i verbali si scrivono obbiettivamente...

Maggiulli: lo ho rispecchiata la mia, anzi l'onipione dell'ufficio...

Presidente: Accalorandosi «Un corno». Non mi lascio cambiare le carte in tavola da nessuno!

Gregoracci: Un corno a lei, questi sistemi non vanno.

Presidente: Oh! Avvocato è ora di finirla. I sistemi che lei adopera non vanno.

A questi che adoperiamo noi ella si abituerà, se si abituerà...

Si risordi che io non mi lascio influenzare, e ripeto non mi lascio cambiare le carte da nessuno.

Insergono anche gli altri avvocati, e un avvocato amico del Gregoracci che aveva preso posto nel banco della difesa.

Presidente: E lei chi è?

Avvocato: Un avvocato...

Presidente: Io non conosco avvocati... Lasci subito questo posto, che ne abbiamo già abbastanza, e vada tra il pubblico.

Al primo accenno a protestare la mandi fuori. (*mormorii del pubblico che approva*).

***

Esaurito l'incidente continua la lettura di deposizioni da cui risultano fatti noti. Una lettera scritta dal Grablovitz al Tribunale di guerra narra dei modi con cui si procedeva negli interrogatori dal Maggiulli e dal commissario Panozzo.

Il delegato pestava i pugni, bestemmiava continuamente e minacciava tanto il professore che la Zanier. Il Grablovitz, sentendsoi insultare ebbe degli scatti di protesta e di ribellione.

CASTIONS DI STRADA

La commemorazione di E. Beltrame

Ieri mattina, mentre a Udine si celebrava, per cura della famiglia, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, una Messa di suffragio per Egardo Beltrame, il giovane squadrista udinese caduto il 30 ottobre dell'anno passato, vittima di una imboscata nei pressi del paese; qui s'iniziava la giornata dedicata alla di Lui memoria con una messa da Campo. E mentre nel Cimitero di Udine, sulla tomba lacrimata del Beltrame, spento non ancora quadrilustre, da ignota esecranda mano, si deponevano corone di lauro e si spargevano fiori, da parte del Fascio di Udine, della Legione Tagliamento, del Console Russo, della squadra «La Disperata», dell'Avanguardia fascista e si pubblicavano manifesti del fascio commemorativi, qui, nel Parco della Rimembranza, inauguravasi una lapide murata in prossimità del luogo dove il generoso giovane cadde per il proprio ideale.

L'inaugurazione fu solenne per la presenza di autorità e notabilità, per la folta di gagliardetti e di bandiere, per l'assembramento di militi e di popolo. Nel parco, gli alberelli portano ciascuno il nome di un caduto: su quello dedicato alla memoria del Beltrame, è issato il gagliardetto della «Disperata»; tutti sono adorni di sempreverdi e di fiori. Accanto al costruendo monumento che ricorderà i caduti di Castions, fu eretto un palco dove prendono posto le autorità e le rappresentanze dei Fasci. Fra quelle il R. Prefetto avv. Pisenti, l'on. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale; il geom. Luigi Dal Dan per il Comune di Udine del quale è assessore. Notiamo inoltre: il papà e la mamma di Edgardo Beltrame e la mamma di Pio Pischiutta, altra vittima dell'ideale fascista; il console di Prampero, ed altri.

Ad uno squillo di tromba si toglie il drappo tricolore che copriva la lapide; tutti alzano le destre, romanamente salutando; uno squadrista della «Disperata» chiama ad alta voce:

— Edgardo Beltrame?

— Presente! — rispondono tutti gli astanti

Al comando: — In ginocchio! — tutti obbediscono. La commozione pervade ognuno, mentre squillano le note incitatrice dell'inno «Giovinezza».

Quando la musica tace, il pubblicista Giuseppe Castelletti pronuncia un discorso rievocante i giorni della vigilia e quelli del trionfo e vibrante di accorati ricordi per Edgardo Beltrame — di promessa che i fascisti, qualora il loro Duce richiamasse a raccolta «o per difendere sè stesso e la sua creatura, o per muovere a più lontane conquiste», saranno pronti sempre e reindossare la logora camicia nera dello squadrismo «fedele come il Capo, alla consegna dei morti».

Chiude rivolgendo, a nome della Federazione provinciale fascista e della Legione Tagliamento, un commosso saluto alla famiglia della vittima, assicurandola che il figliolo diletto suo non sarà mai dimenticato dai fascisti fedeli.

Il discorso fu spesso interrotto da calorosi applausi. Quando, fra la generale commozione, il sig. Castelletti termina, i genitori del Beltrame gli stringono riconoscenti la mano; e vanno a stringergliela ed a congratularsi con lui il R. Prefetto ed altre autorità ed i fascisti

La cerimonia, solenne ed austera, si chiuse con la sfilata delle squadre per le vie del paese.

CASSACCO

Fiat Lux

Ieri nel pomeriggio, nella sala consigliare municipale gentilmente concessa dal Commissario prefettizio, convocata dall'ing. dott. Fausto Della Giusta di Udine, si svolse una prima riunione per trattare sulla costituzione di una Società anonima per l'impianto e distribuzione di energia elettrica per l'illuminazione e forza motrice per industrie nel e fuori del Comune.

Intervennero tutti gli invitati, ai quali l'egregio oratore con lievi ma chiare ed appropriate parole, riferì sulla spesa dell'impianto tanto per il solo Comune di Cassacco, come eventualmente anche per la limitrofa frazione di Collalto e della Soima, nonchè sui redditi ritraibili. Dopo udita la esauriente relazione, i presenti nominarono una commissione composta di tre persone per ciascuna frazione, allo scopo di ricevere dai capi famiglia le sottoscrizioni sia per il numero di azioni come per il numero delle lampade e il consumo di energia elettrica che crederanno assumere e pel giorno di domenica 4 novembre p. v., stessa ora e luogo, la Commissione comunicherà ai preposti al detto impianto l'esito della sottoscrizione. Si nutre piena fiducia che il numero necessario delle sottoscrizioni possa essere raggiunto e la Società costituita per il bene del paese.

POCENIA

IV Novembre

Domenica, anniversario di Vittorio Veneto, alle 9, l'Amministrazione comunale, gli ex combattenti, le madri e vedove dei caduti, la Milizia V. S. N., le scolaresche, si aduneranno dinanzi al Monumento ai Caduti e di là, in corteo, con la banda musicale in testa, si recheranno in chiesa per la Messa e il Tedeum.

Alle 10.30, ricompostosi il corteo, dalla chiesa tornerà alla piazza del monumento, dove il sindaco dirà brevi parole, cui farà seguito il discorso ufficiale del consigliere comunale geom. Guido Crainz.

Nel pomeriggio, adunata a Paradiso, dinanzi al Monumento ai Caduti negli ultimi episodi della guerra. Ne farà la commemorazione il Decurione sig. Angelo Zanello.

Il convegno dei dipendenti degli Enti locali

Molto numerosa, l'adunanza degli impiegati e salariati dei comuni del mandamento di Latisana.

Il Presidente cessante, cav. Adolfo Limena segretario di Rivignano, illustrò il passaggio della Federazione dei Dipendenti degli Enti locali del Friuli ai Sindacati nazionali fascisti. L'assemblea, con unanime voto, acclamò alla notizia con entusiasmo.

Indetta la votazione per il nuovo Consiglio, risultarono eletti a pieni voti Gobbato Olindo di Latisana, Limena cav. Adolfo di Rivignano e Mainardi Ferruccio di Teor.

Ad unanimità riuscì eletto a segretario sezionale il cav. Adolfo Limena; sindaco Cevolin Vincenzo di Pocenia; probiviro Moretti Pietro di Muzzana.

Approvati altri oggetti dell'ordine del giorno, il segretario sezionale cav Limena, ringrazia l'assemblea per la nuova prova di fiducia dimostratagli, propone l'invio d'un telegrammi al Prefetto comm. Pisenti; e l'assemblea approva per acclamazione.

L'assemblea quindi fissa il comune di Muzzana come sede del prossimo convegno. Ed ora al nuovo Consiglio direttivo diciamo: All'opera!

PALUZZA

Gli arrestati per l'omicidio del Brigadiere di finanza prosciolti in istruttoria?

E' giunta notizia che gli ultimi arrestati per l'uccisione del brigadiere di finanza Lipari stiano per essere posti in libertà. Sembrerebbe che tutta l'accusa architettata contro Barbacetto Antonio, Floria Silio e Flora Bonifacio arrestati fin dal 6 settembre u. s. sia sfumata. Il procuratore generale, secondo le notizie qui giunte, avrebbe proposto l'assoluzione degli imputati ed ora non si attende che la sentenza della Sezione d'accusa ed il loro ritorno.

I funebri di Mons. Bullian

Ieri seguirono qui i funerali del compianto mons. Bullian ai quali partecipò tutta la popolazione della vallata. Intervennero tutte le associazioni e rappresentanze senza distinzione di partiti le autorità in corpore, scolaresche con bandiere e una infinita schiera di popolo reverente e commosso Ben 40 e one recedono la bara con 35 sacerdoti. Parlò sulla tomba don Ellero il quale preso dalla commozione dovette interrompere il suo dire, mentre tutto il popolo piangeva.

PASIANO DI PORDENONE

Per la ricorrenza

Il Comune di Pasiano ha solennizzato l'anniversario della marcia su Roma. L'egregio commissario cav. Taddio ha pubblicato un manifesto nel quale annuncia alla cittadinanza il significato della ricorrenza. Tutto il paese è imbandierato e alla sera il municipio illuminato sfarzosamente.

TARCENTO

La Marcia su Roma

31. — Oggi alle 10.30 si è celebrata una messa solenne quindi un corteo composto di autorità, rappresentanze, scolaresche e popolo, si è recato dinanzi al teatro ove si è commemorata la marcia su Roma. Alle 13.30, in castello la presidentessa dell'ex comitato fascista, offre un rinfresco alle autorità.

GEMONA

Importante riunione di esercenti

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Mandamento di Gemona, aveva indetto per il pomeriggio di oggi una riunione per discutere sulle conseguenze delle nuove disposizioni per la vendita delle bevande alcooliche.

La riunione è riuscita numerosissima anche per la presenza dei rappresentanti dei varii Comuni del Mandamento.

La discussione ha dimostrato che le nuove disposizioni provocano un forte danno a tutte le varie categorie di esercenti, e specialmente a quelli di questa regione, che per abitudine dei suoi abitanti ha il maggiore e quasi unico cespite nei giorni festivi e proprio nelle ore antimeridiane quando le nuove disposizioni vietano invece le vendite.

Ora quasi tutti gli esercenti, hanno con gli uffici daziari contratti di abbonamento già gravosi perchè stipulati in periodo di maggior lavoro, ed anche gran parte degli accertamenti dei redditi per la imposta ricchezza mobile furono fatti in questo periodo.

La diminuzione di lavoro, che le nuove disposizioni indubbiamente stanno per provocare, aggraveranno il disagio nel quale già trovasi la intera classe degli esercenti, che ora si dibatte negli aggravi fiscali ai quali è sottoposta, rendendo così insostenibile la situazione già difficile.

Con le disposizioni ora emanate, verrà aumentato il danno provocato dall'apertura dei numerosi spacci per il commercio del vino padronale, spacci che per la loro ubicazione non possono essere sorvegliati e nei quali le disposizioni restrittive difficilmente saranno fatte osservare.

Per tutti questi motivi è stata riconosciuta la necessità di disdettare tutti i contratti con gli uffici daziari, e chiedere all'Agenzia delle Imposte la revisione degli accertamenti.

E' stato inoltre deciso la presentazione di un memoriale al signor Commissario prefettizio, illustrante il grave danno che le nuove disposizioni apporteranno.

SAN DANIELE

Riunione dipendenti Enti locali

Ieri si sono riuniti in numerosa assemblea i Soci della Sezione Mandamentale dei Dipendenti dagli Enti locali per trattare argomenti interessanti la Sezione stessa.

L'argomento più importante fu la decretata adesione della Sezione alla Confederazione Generale dei Sindacati Nazionali Fascisti avvenuta con l'approvazione del seguente Ordine del Giorno proposto dal Segretario Comunale di San Daniele sig. Pierucci:

«Gli aderenti alla Sezione Mandamentale dei Dipendenti dagli Enti locali di S. Daniele;

Presa visione del deliberato della Federazione Provinciale con la quale si stabiliva l'adesione della Federazione stessa alla Confederazione Generale dei Sindacati Nazionali Fascisti;

Riconoscendo essere dovere assoluto per chi vuole meritare di essere riconosciuto vero Italiano, collaborare con il Governo Nazionale nell'azione diretta alla rinascita della Patria nostra;

con entusiasmo plaudono al deliberato della Federazione Provinciale deliberando ad unanimità l'adesione incondizionata di questa Sezione al Sindacato Dipendenti Enti locali del Friuli».

Alla chiusura dell'Assemblea intervenne alla seduta il signor Bortolotti Galliano segretario politico Fascista che volle portare il saluto del Partito al nuovo Sindacato. Gli rispose ringraziando il signor Pierucci.

Consiglio Comunale

Si è oggi adunato il Consiglio comunale che ha preso le seguenti deliberazioni:

sospendere alla locale Società Commercianti il contributo per servizio di guardie notturne;

liquidare le indennità dovute per pagamento immobili espropriati per costruzione strada Cicul;

confermare anche per l'anno 1924 la concessione di supplemento all'indennità di riconoscenza nazionale corrisposta ai Reduci delle Patrie Battaglie da parte dello Statuto;

approvato un piano per ammortizzare un debito cambiario esistente con la locale Società Operaia di M. S.;

in conseguenza del R. D. 24 settembre 1923 N. 2030 ha fissato i generi su cui dal 1. Gennaio p. v. dovrà essere applicato il dazio consumo e contemporaneamente ha stabilito di accettare la rescissione del contratto d'appalto per la gestione daziaria con il locale Consorzio Esercenti dando mandato alla Giunta di promuovere la costituzione di un Consorzio con i Comuni vicini per la gestione in economia del dazio;

Ha nominato Membri della Congregazione di Carità in sostituzione di altri scaduti i sigg. Zuliani Francesco e Masotti Domenico.

Ha preso inoltre altre deliberazioni meno importanti.

FAGAGNA

Tentano rubare in chiesa

Verso le due antimeridiane di ieri, quattro individue tentarono sfondare la porta della chiesa parrocchiale, con scuri e con leve di ferro. Quando avevano quasi compiuta la loro delittuosa opera, furono posti in fuga dal coraggioso giovane Gioacchino Sevino, che era accorso, attratto dai rumori.

CORMONS

La prima giornata di festeggiamenti

Tutta la cittadina è stata imbandierata per la prima giornata dei festeggiamenti. A sera al comunale ci fu una festa di ballo. Il teatro era magnificamente addobbato. Alla mezzanotte seguì l'estrazione di un regalo offerto dal Comitato, regalo che venne vinto dal signor Antonio Sfiligio. Oggi poi è partita per Roma la rappresentanza dei fasci.

BUIA

La festa della Vittoria

Il giorno primo novembre verrà celebrata la festa della vittoria ed in quel giorno, verrà trasportata al cimitero la salma dell'alpino Arturo Saya di Colosomano.

PORDENONE

Nozze

La Signorina Anita Simoni ed il sig. Francesco Antonini di Cordenons si sono giurata fede eterna. Agli sposi, ci giunsero nella fausta occasione fiori ed auguri numerosi.

Contravventori

L'opera dei nostri carabinieri si esplica attiva anche per far rispettare i regolamenti di polizia urbana, infatti si elevarono ieri 8 contravvenzioni a ciclisti senza fanale.

Raccomandiamo di applicare inesorabilmente le disposizioni municipali ai motociclisti ed automobilisti che producono rumori assordanti con le loro macchine.

Sequestro di armi

In Porcia vennero sequestrate a tale Fraca, Giuseppe fu Antonio di anni 27: un fucile e una pistola militare m. 91 — armi non denunciate.

CHIUSAFORTE

Inaugurazione del Parco della Rimembranza

Domenica prossima — per festeggiare l'anniversario della Vittoria — questo paese inaugurerà il Parco della Rimembranza. Il Comitato, all'uopo costituito, ha condotto ormai a termine il non breve e non facile lavoro di preparazione, coadiuvato largamente dall'opera dei forti alpini, gentilmente concessi dal Comandante del Presidio, e dall'opera delle famiglie dei Caduti.

La cittadinanza ha assolto — in maggioranza — al suo dovere di contribuire alle spese per l'acquisto delle piante e dei ripari, e, poichè la sottoscrizione non è ancora chiusa, si ha la certezza che anche quei pochi che non figurano nella lista degli oblatori, troveranno modo di non restare assenti.

CAFFE' - PASTICCERIA DORTA e FANTINI

Programma del Concerto

Mercoledì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Waldteufel: «Un giorno a Siviglia» valzer.
3. Mascagni: «Le Maschere» Sinfonia.
4. Meyerbeer: «L'Africana» fantasia
5. Fetras: «Polo Play» intermezzo fox trot.
6. Catalani: «La Wally» potpourri.
7. Beethoven: «Andante», V. Sinfonia.
8. Liszt «Rapsodia Ungherese» n. 12
9. Linche: «Anima» Serenata egiziana.
10. One step — Finale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi presentiamo al nostro affezionato pubblico «LON CHANEY» (la maschera dei mille volti) nella sua più grande interpretazione *Primavera nordica*. Sei atti di intenso interesse. Autentico capolavoro d'arte. Completerà il programma una esilerantissima comica in due atti *«Fridolin Toreador»* (il massimo della comicità).

In allestimento: LA SCALA DELLA MORTE. Avventure acrobatiche sensazionali, con *Sansone* Luciano Albertini.

CINEMA EDEN

Questa sera si darà: LA FALSA AMANTE. Bellissima commedia drammatica in 4 atti tratta dal romanzo di Honorato di Balzach.

interpretazione speciale della bella e brava attrice La Porta e del rinomato artista Umberto Zanuncoli.

Sarà accompagnata dal concerto orchestrale.

Quanto prima il poderoso dramma: LA DONNA ED IL CADAVERE.

CRONACA DELLE FRAZIONI

La costruzione di un grande Asilo a San Osvaldo

Nella importante e popolosa frazione di S. Osvaldo da tempo è lamentata la mancanza di un asilo infantile. In questi giorni però si è formato un comitato promotore, che ha invitato l'altra sera nelle Scuole comunali tutti i capi famiglia per trattare la costituzione di un Comitato, che provveda, con il concorso della Cassa di Risparmio e della popolazione santosvaldese, alla erezione del provvido asilo.

La discussione fu lunga ed animata e nel mentre si stabilì che l'asilo dovrà avere una vasta sala di lettura, si passò alla nomina del Comitato definitivo nelle persone dei signori: Varutti cav. Ern., Berlasso Valentino, Cudugnello Annibale, Coseano Alb., Fabris Fr., Degano Romeo, Valle geom. Gius., Cegoi Celeste e Cossio Gino. Data la serietà e attività dei nominati, siamo certi che l'asilo potrà dirsi presto, anche a S. Osvaldo, una fatto compiuto.

Bollettino giornaliero del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

	Giorno 30 ore 12	Giorno 30 ore 18	Giorno 31 ore 8
Pressione a 0	755.7	754.8	754.9
Pressione al mare	766.4	765.7	765.9
Temperatura	20.9	15.3	14.3
Umidità (0-100)	64	87	71
Vento direzione	N. E.	S. O	N.
Vento forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

nelle ultime 24 ore
Temperatura massima 21.2 minima 11.8
Acqua caduta mm. 0.0

Situazione isobarica europea alle ore 8 del 30
Massima pressione 768, sulla Svizzera
Minima pressione 732, sull' Islanda
Probabilità del tempo - pross. 24 ore
Venti deboli settentrionali; cielo sereno; temperatura ancora sopra alla normale.

Cronaca Cittadina

All'ombra dei cipressi...

Le scadenze a data fissa hanno sempre alcunchè di artificioso e di formalistico, come qualcosa di imposto e perciò più subito che vissuto; sanno di convenienza e mancano spesso di schiettezza e di sincerità. Ma vi è un giorno che, pur essendo fisso e ormai consacrato da secoli alla medesima cerimonia, nulla perde della sua spontaneità e del suo profondo significato.

E' il giorno dei Morti. Nessuna parte dell'umanità può sottrarsi alla suggestione ed alla mestizia di questo giorno di dolore, poichè tutta ne è investita e tutta ne partecipa, come una eredità cui non può sottrarsi. Il giorno dedicato alla commemorazione dei Morti — di tutti i Morti — che riconduce il pensiero con maggiore intensità di affettuoso rimpianto alla schiera infinita dei trapassati.

Anniversario doloroso, che riavvicina luoghi e momenti con linguaggio che sembra di ieri, a coloro che sentono presentemente il vuoto nella intimità domestica, e a quelli che non sono segnati dal lutto, ma che nella folla anonima degli scomparsi, ricorda l'amico, il coetaneo, il conoscente.

I giardini si spogliano dell'ultima loro messe fragrante, ed il tributo floreale va ad adornare ogni tomba. Il ricordo è anche ammaestramento. Le lapidi, laggiù, a mille a mille, nel recinto di S. Vito, sono pagine aperte di dolore e di esperienza: parole che solcano, come l'aratro la terra, il nostro cuore, per fecondare la samente dei sentimenti più belli e più nobili.

Giorni di rievocazioni intense. Ognuno desidera il suo caro o i suoi scomparsi.

E la gentile leggenda popolare vuole che la vigilia del giorno dedicato ai Defunti, allo scampanio lento e melanconico, ritornino i morti a popolare le case, a salutare le valli ove hanno vissuto. Nelle campagne s'insegna ai bimbi a lasciar fuori della porta l'acqua nella brocca e il pane nella madia...

Oh ritornassero, ritornassero quelli che si spensero fra le nostre braccia, quelli consunti nella diuturna ardua fatica, quelli falciati alla soglia della vita! Ritornassero le migliaia e migliaia di giovani che dormono il sonno eterno lungo la Via Crucis delle vicende belliche terrestri, o nel fondo dei mari! Ritornassero a mirare come i frutti della vittoria da essi preparata abbiano finalmente ricevuto il loro pieno valore in un'Italia rinnovellata.

***

Ecco i pensieri che sorgono laggiù, in mezzo a mille e mille croci: vanità della vita, la pochezza nostra di fronte alla grandiosità del mistero che ci avvolge e ci governa.

E, camminando all'ombra dei cipressi, pensavamo anche al passato del Camposanto di San Vito. Poichè, molti forse lo ignorano, il nostro camposanto fu tra i primi che sorsero in Italia.

Fu nella seconda metà del secolo decimottavo che cominciarono a farsi strada i criteri ed i sistemi per la più igienica e civile sistemazione del problema mortuario. Nel 1768, infatti, una legge austriaca proibì la sepoltura nei luoghi abitati, e un nuovo editto imperiale costrinse le congregazioni municipali a pensare alla costruzione dei propri cimiteri comunali.

Quello di Udine, come dicemmo, fu tra le prime. A Brescia veniva eretto il primo Cimitero monumentale d'Italia nel 1815, a Ravenna nel 1817, a Vicenza nel 1818, a Piacenza nel 1829; Milano, nel 1860, erigeva il suo Monumentale; Genova, nel 1844, lo Staglieno; Firenze nel 1855, costruiva il Cimitero delle Porte Sante.

A Udine, nel 1817, la Congregazione cittadina, essendo podestà Raimondo Cortellazzis, proponeva la costruzione di un Cimitero e di una chiesa ad un chilometro circa dalla città, fra le Porte Villalta e Poscolle (ora Venezia), in un ampio spazio denominato S. Vito, per esservi stata anticamente una chiesetta dedicata ai Santi Vito e Modesto.

Il progetto fu affidato al chiarissimo architetto Valentino Presani, che, con amore e valentia studiò la costruzione nei minimi particolari. Al compimento della Chiesa e dell'emiciclo occorsero ben 15 anni e nel 1833, avvicinandosi il momento per la solenne benedizione, la custodia del sacro recinto fu affidata ai Padri Francescani, ristabilitisi in città nel 1831.

Terminati i lavori della chiesa e dell'emiciclo, portati a compimento i portici fino all'imbocco del grande atrio, i lavori furono sospesi, così che il Presani, venuto a mancare nel 1861, non ebbe la soddisfazione di veder compiuta l'opera maggiore da lui ideata e con tanto amore accarezzata.

Solo nel 1899, essendo sindaco il benemerito comm. G. L. Pecile, si pose mano alla costruzione del grande atrio, completando con esso quella soave concordanza di linee prospettiche che lasciano nell'animo la soddisfazione di un'opera veramente monumentale.

Mancano ancora però, per completare il progetto del Presani, le torri campanarie ai due lati della chiesa. Ed a questo proposito abbiamo sentito — e ci auguriamo che la voce corrisponda a verità — che la Amministrazione comunale ha intenzione di farle costruire.

***

Ma ritorniamo al presente ed al positivo. Ora, una profonda innovazione venne apportata al Cimitero.

E' noto che il recinto monumentale si limitava ai sottoporticati, mentre il recinto interno era adibito alla sepoltura comune. Anche detto recinto è invece dichiarato monumentale e quello comune rimarrà nel nuovo cimitero che si estende dietro alla chiesa.

In questo recinto le croci hanno ormai seminato la vasta distesa: è un bilancio doloroso anche quello dell'annata che stà per chiudersi.

In detta zona erano sepolte le salme di cinquemila militari; 380 furono traslatate nella terra natia; le altre quasi tutte rimarranno nel suolo di S. Vito, sacro retaggio di gloria.

***

Camminando nei viali, ammiriamo l'ordinata manutenzione del recinto, di cui va reso merito particolare ai Rev. Padri. E, passando dinanzi a tante tombe, ci si sente pervadere da un senso di devozione e raccoglimento. Di lapide in lapide, è tutta la vita cittadina di questi ultimi anni che rivive, e dalle tombe balzano le figure note, o quelle la cui morte sollevò onda di dolore e di rimpianto o di raccapriccio.

E vediamo aggirarsi fra i cippi e le croci donne in gramaglie, uomini pensierosi. Bimbi recano fiori sulle tombe ben note, trotterellando accanto ai vecchi nonni. Domani, i bimbi d'oggi accompagneranno alla lor volta altri nepoti: e forse la croce che ricorda il nonno presente oggi, sarà scomparsa allora; ma la bonaria figura del nonno tornerà presente alla memoria del canuto nepote, con i ricordi dell'infanzia...

***

Ogni generazione ha nel Camposanto, all'ombra dei cipressi, la sua storia, ma confinata sempre fra due o tre generazioni, storia «contemporanea», dunque; soltanto la storia che s'irradia dai cimiteri di guerra è luce perpetua che mai si spegne.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte dell'on. Girardini Giuseppe: prof. Augusto Sporeni 10, Savio Silvio 10 — di Giacomina Dose de Siebert: avv. Sanvilli 10, Andreino Bischoff 10, cav. uff. Angelo Tremonti e famiglia 25, Erminia Presani ved. Scoffo e famiglia 25.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome dell'on. Giuseppe Girardini: colonnello Giovanni Milani, S. Remo, 10 — co. Nerina Ottelio Cicogna 10, Maria Cicogna Romano 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Giacomina Dose de Siebert: Anna Piussi 20.

CIECHI DELLA PROVINCIA. — In morte di Giacomina Dose de Siebert: co. Maria Bearzi Colloredo 50.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Nerina Ottelio Cicogna 25.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Spivach Enea 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Luigi Fioritto: Viscardo Zavatti 10 — di Giacomina Dose De Siebert: Viscardo Zavatti 10, coniugi Tribandino 10 — dell'on. Giuseppe Girardini: Brusconi Antonio 15, Carlotta Del Fabro 10. N. N. da Rigolato lire 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA: — N. N. da Rigolato 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Pagura Valentino 10.

CUCINA POPOLARE. — In luogo di fiori in memoria dei suoi cari morti: Gio Battista Amarli, Luigia Bassi Amarli, Arnaldo Amarli, Giuditta e Adelaide Bassi: Livia Amarli Petrucco, Fiume Veneto 50.

I GIURATI

Presso il Tribunale ieri seguì l'estrazione dei giurati che funzioneranno nella prossima sessione della Corte d'Assise, che avrà principio il 20 novembre p. v.

Giurati effettivi:

Dall'Ongaro Ruggero di Angelo, Prata di Pordenone; Cicuttini Giovanni di Angelo, Latisana; Rigo ragioniere Giovanni fu Leonardo, Udine; Brunetti Giovanni di Nicolò, Cavazzo Carnico; Croatto Elia fu Eugenio, San Giorgio della Richinvelda; Micoli avv. Mattia fu Pietro, Sedegliano; Spezzotti gr uff. Luigi di G. B., Udine; Ferigo prof. Cesare fu Leonardo, Premariacco; Reggiani Guerrino fu Giuseppe, Pontebba; Luisello Pietro di Antonio, Chions; Plebani Alessandro fu Celeste, Udine; De Simon rag. Mario di Luigi, Udine; Andre- dott. Luigi fu Benedetto, Pordenone; Serafini Domenico fu Armando, Tarcento; Cozzi Enrico fu Giovanni, Arta; Job Bonifacio di Desiderio, Tolmezzo; Rosa dott. Augusto fu Ferdinando, Pordenone; Occhialini geom. Mario fu Angelo, Udine; Zatti avv. Luigi fu Domenico, Spilimbergo; Vendramini Gio. Batta fu Antonio, San Vito al Tagliamento; Poletti Tullio di Massimo, Pasiano di Pordenone; Rambelli ing. Giovanni fu Dom., Udine; Loughino Giuseppe fu Giov., Arta; Comessatti avv. Mario di Pietro, Udine; Aprilis ing. Napoleone fu Enea, Azzano X; Rubbazzer Silvio fu Alessandro, Udine; Pittini Osvaldo fu Giov., Arta; Cavarzerani Giuseppe fu G. B., Stevena di Caneva; De Franceschi Vincenzo di Daniele, Caneva; Capitanio Fausto di Antonio, Villa Santina.

Giurati supplenti:

Chiopris Alessandro fu Antonio, Chizzola dott. Giuliano fu Lodovico, Ravazzolo Arturo di Antonio, Tonizzo ing. Luigi fu Federico, Grossi rag. Francesco di Luigi, Carletti comm. Ercole fu Antonio; Malignani Camillo di Arturo, Berghinz avv. Raffaello fu Giuseppe, Maj dott. Marco fu Angelo, Crainz rag. Vito fu Angelo.

I CITTADINI sono gentilmente invitati a visitare l'Esposizione che la Ditta Tremonti terrà aperta nell'interno dei suoi locali al ponte Poscolle nei giorni 31 corrente, 1 e 2 novembre fino alle ore 20.

Noi l'abbiamo, per gentile concessione del cav. uff. Tremonti, potuta visitare ieri sera — e possiamo dire che l'Esposizione sarà indubbiamente ammirata dai cittadini per il suo complesso e per la grande varietà pur nelle singole serie degli oggetti esposti. Ci congratulammo fin da ieri col cav. uff. Tremonti, e non dubitiamo ch'egli riceverà le congratulazioni anche di molti e molti concittadini che vedono con piacere continuate, per i suoi sforzi costanti, le belle tradizioni di quest'antica Ditta.

TEATRO SOCIALE
LA TEORIA DI EINSTEIN

La teoria della relatività, che Einstein ha formulato dopo lunghi studi, mira a ricostruir la meccanica su nuove basi, a ridurre a sintesi nuova le forze e i fenomeni della natura, a dare dell'universo una concezione ben differente di quella fino ad ora concepita. Tesi ardita nei suoi postulati, ardua nei suoi procedimenti, rivoluzionaria nelle sue conclusioni Ed è perciò che ha sollevato tanto clamore nel campo scientifico, e tra i professori di grido chi l'accetta e sostiene e altri l'avversano tenacemente.

Ier-sera abbiamo assistito a diversi esperimenti che la meravigliosa film presentataci dal prof. Guglielmotti, rende più accessibili alla massa del pubblico E il pubblico, composto di studiosi e di curiosi, dimostrò ugualmente il suo interesse, e uscì da teatro infervorandosi nelle discussioni e nei commenti.

TULLIO TOMADONI
lascia le scene

Siamo informati che il noto attore Tullio Tomadoni, direttore della Compagnia filodrammatica «Città di Udine», si è dimesso dalla carica per motivi personali, intendendo pure ritirarsi definitivamente dalle scene.

In via provvisoria, assume la carica di direttore della Compegia il signor Berardo Albrizio.

Con vivo rammarico apprendiamo la notizia che Tullio Tomadoni ha rassegnato le dimissioni da direttore della Compagnia «Città di Udine», alla quale aveva trasfuso tutta la passione del suo giovane animo insieme agli ammaestramenti che sgorgavano dalla sua arte sincera. Egli si era assunto un arduo compito: voleva fare della Compagnia qualcosa di più del solito gruppo filodrammatico; ma, purtroppo, intorno a lui trovò un gran vuoto. Fu male, poichè i volonterosi giovani della «Città di Udine», se sorretti dalla cittadinanza, avrebbero potuto darci ottimi spettacoli; e ne avemmo a suo tempo la prova con una «Maestrina», con un «Titano».

Ma, una cosa non possiamo credere, che cioè l'abbandono della direzione della Compagnia, significhi, per Tullio Tomadoni, l'abbandono delle scene. Egli è troppo innamorato di esse, è troppo artista nell'animo... Ed è perciò che noi non gli porgiamo il convenzionale saluto, ma esprimiamo l'augurio che il suo divorzio col palcoscenico preluda una nuova e più alta dedizione.

Società amici della musica

Questa sera alle 21 nella sala del Moderno (Via Aquileia) si svolgerà il primo concerto della stagione 1923 - 24, che sarà eseguito dal *Trio Fiorentino.*

Lo sviluppo che i concerti di musica da camera hanno preso in Italia è veramente confortante, e ciò non può ripetersi che simpaticamente sulla nostra Società, la quale ha modo di poter avere i più grandi concertisti e complessi artistici a condizioni veramente favorevoli.

Possiamo annunciare infatti che il 14 novembre si avrà un concerto del celebre violinista Serato; e che fervono le trattative per assicurarsi un concerto di uno dei più rinomati Quartetti d'Europa, concerti che saranno riservati soltanto ai Soci.

Con l'ipoteosi di oggi a Roma si chiudono
La festa commemorativa della rivoluzione fascista

La commemorazione della Marcia su Roma culminò ieri a Perugia, dove il treno che portava S. E. l'on. Mussolini arrivò alle 9 della mattina. Fu una giornata di entusiasmo indescrivibile. Quando il corteo, dopo il ricevimento nella sala maggiore del Consiglio, in Prefettura, si muove per recarsi alla inaugurazione della lapide commemorativa della Marcia su Roma, i moschettieri d'onore debbono fare grandi sforzi per arginare la folla il Duce, che procede lentamente, è fatto oggetto di dimostrazioni deliranti.

L'albergo, dal cui balcone parla Michele Bianchi, ospitava lo scorso anno il Quadrumvirato e lo stato maggiore fascista. Da sopra la grandiosa piazza «4 Novembre»: urbene, tutta la piazza è letteralmente «coperta» di camicie nere e di popolo: l'effetto è meraviglioso: in tutti vibra un entusiasmo che pare passione.

Il discorso è spesso interrotto da fervorosi, deliranti applausi. Anche Michele Bianchi domanda, ad un certo punto (come già S. E. Mussolini a Torino e Milano) se fascisti e popolo saranno ancora e sempre pronti al comando, se questo suonasse ripresa per nuovi eventi che dovessero maturare. Il popolo e le camicie nere scattano in formidabili grida di «Giuriamo! Giuriamo!»; le camicie nere accompagnano il grido agitando i gagliardetti ed i moschetti, mentre il popolo tende romanamente la mano verso il Duce, che ascolta il fiero discorso

Alla chiusa, l'immensa moltitudine, presa da un dilirio di passione, girda: « Viva il Duce, viva Mussolini, viva l'Italia! ». Sull'enorme folla è un agitare di gagliardetti e di tricolori

Dopo l'inaugurazione della lapide e il discorso, il Duce si reca nell'antica chiesa di S Ercolano, dove compie il rito simbolico dell'accensione di una lampada votiva in memoria dei Caduti. Nel tempio, hanno accesso le sole Madri e Vedove di Caduti, cui fu dato il santo incarico di perennemente alimentare la fiammella con olio purissimo.

Parecchie altre visite e cerimonie si svolgono nella giornata, tutte fra il medesimo entusiasmo verso Mussolini, dovunque si presentava.

Dalla Loggia della Vaccara, il Sindaco della città legge la deliberazione del Consiglio comunale che conferisce la cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio S. E. Mussolini ed al Quadrumvirato De Bono, Balbo, Devecchi e Michele Bianchi.

S. E. Mussolini pronuncia quindi un discorso in cui esprime solenne elogio per ognuno dei suoi collaboratori. Il discorso fu interrotto più volte da frenitici applausi ed alla fine salutato da ripetute interminabili ovazioni, che si confondevano coi rintocchi festosi delle campane di tutte le chiese.

L'on. Mussolini ha lasciato Perugia alle 17.20, diretto a Roma.

Oggi a Roma

le cerimonie commemorative si chiudono — con grandiosità degna della Città Eterna. Da tutta l'Italia vi sono accorse rappresentanze di Sezioni Fasciste, di Sezioni Sindacali fasciste, di Combattenti, di Mutilati ecc.

Palazzo Venezia — che accoglierà questa sera i Sovrani e tutti i Principi della Real Casa — fino a stanotte pareva un arsenale, dove artisti, artieri, operai di ogni genere lavoravano per preparare il ricevimento in loro onore.

***

Con la «Stefani» oggi è impossibile raccapezzarci. I telegrammi giungono enumerati in questo modo: abbiamo ricevuto, fino alle undici, il sesto, settimo, ottavo, nono e decimo di un PLEBISCITO PER ANNIVERSARIO MARCIA SU ROMA, e non abbiamo ricevuto i primi dispacci che al plebiscito stesso si riferiscono. Abbiamo ricevuto alle undici, telegrammi su discorsi e dimostrazioni a Perugia, parte delle delle quali si leggono su giornali arrivati questa mattina da altre città... Un servizio semplicemente impossibile.

Manifestazione patriotica a Fiume

FIUME 30 — La cittadinanza ha solennemente celebrata la ricorrenza della Marcia su Roma, ed il Plebiscito per l'annessione di Fiume all'Italia. In corteo si portò davanti il palazzo del Governatore ed il generale Giardino parlò applauditissimo da una finestra Disse, fra altro: — « rassicuro l'anima italiana di Fiume, che i traditori, ed i capi mestatori e diffamatori dell'Italia, non rimetteranno più piede a Fiume ».

Il corteo si è sciolto al grido di «Viva l'Italia!»

La morte dell'ex. premier inglese

LONDRA, 30. — Questa mattina è morto l'ex-premier inglese Bonar Law, da qualche giorno ammalato di polmonite. Bonar Law era il capo del Partito conservatore.

Cronaca Sportiva
CONCORSO IPPICO-MILITARE

L'altro giorno, sull'ippodromo di Planis ebbe luogo un concorso ippico militare. Sul campo si era data convegno la parte più eletta della cittadinanza e dell'aristocrazia, fra cui S. E. Morpurgo, il duca Catemario, i conti Brandis, Gropplero, Lovaria, di Prampero ed altri molti.

Le corse furono tre: commissario militare fu il colonnello Pastore in assenza del generale Bellotti.

Ecco i nomi degli ufficiali vincitori del Concorso:

Prima corsa, premio del Ministero della guerra: 1. tenente De Riso Augusto (Maggiolina); 2. cap. Umberto De Gregorio (Jonio); 3. cap. Tilo Agosti (Monitor).

Seconda corsa, premio delle Dame Udinesi: 1. tenente Leonardi Mario (Vaniglia); 2. ten. Soricé Alfonso (Zobetto); 3. Enrico Ravenna (Dario).

Terza corsa, premio del Corpo di Armata di Trieste: 1. ten. Ressel Alberto (Cevarino); 2. ten. Leonardi (Viterbo); 3. cap. Zamorani Mario (Bacino).

Alle gare parteciparono ufficiali del Comando Div. di Bologna, della Scuola Uff. di Pola, del «Genova» cavalleria del Cavalleggeri «Monferrato» e d'«Aosta».

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 850 a 880; su Belgio da 111.50 a 113.50, su Francia da 130.25 a 130.75; su Londra da 99.76 a 99.95; su New York da 22.15 a 22.25; su Svizzera da 395 a 398; su Bucarest da 10.50 a 11.25; su Praga da 65 a 65.50; su Ungheria da 0.11 a 0.13; su Vienna da 0.0310 a 0.0315; su Zagabria da 26 a 26.30.

Rendita 78, consolidato 89.30.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Corredi da Sposa e da Casa

Prezzi e condizioni vantaggiose - Preventivi e campioni a richiesta

SPECIALIZZATO LABORATORIO DI BIANCHERIA

della Ditta

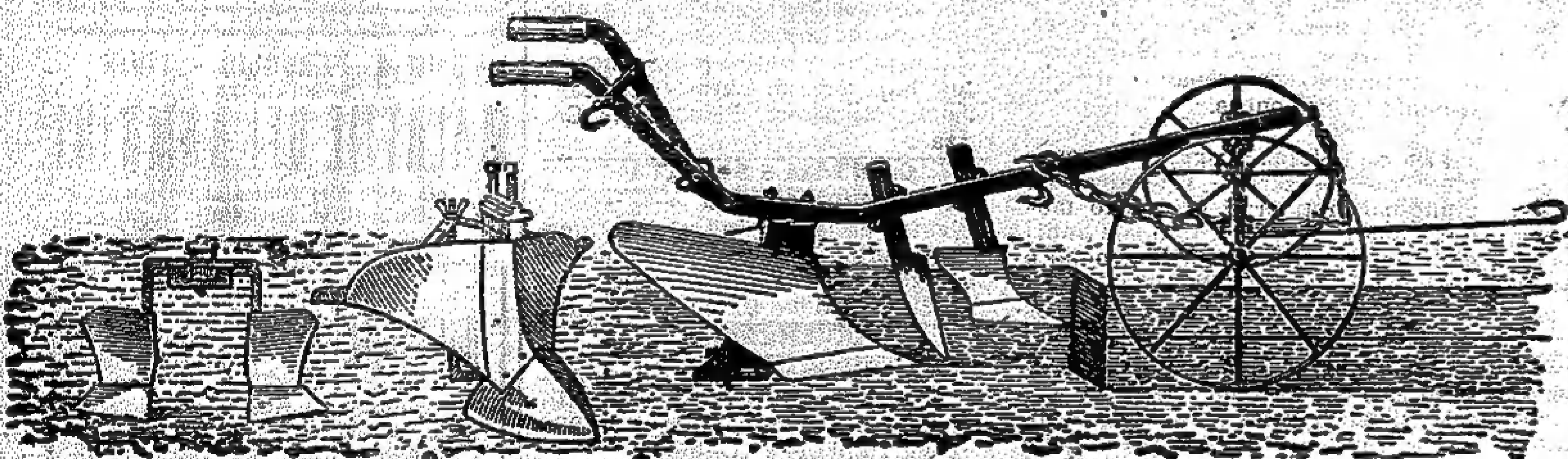
RECCARDINI & PICCININI

Via Mercatoverchio 4 - *UDINE* - Via Mercatoverchio 4

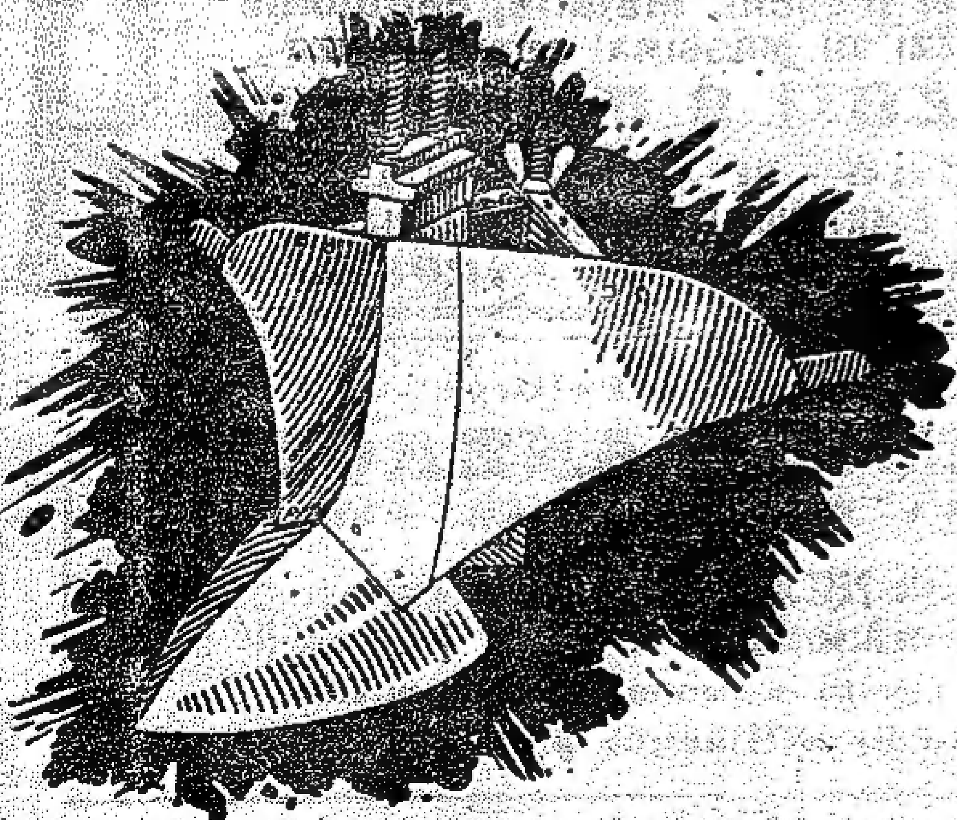
Telefono 1.19

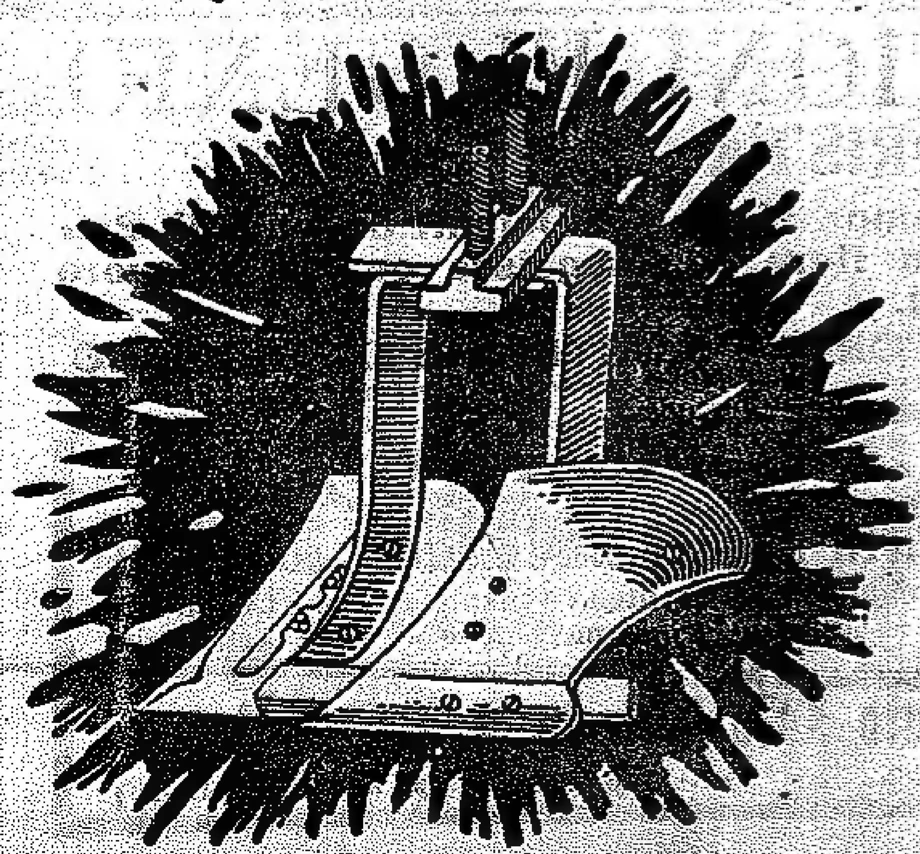
MAGAZZINI MANIFATTURE

Continui arrivi delle novità di stagione

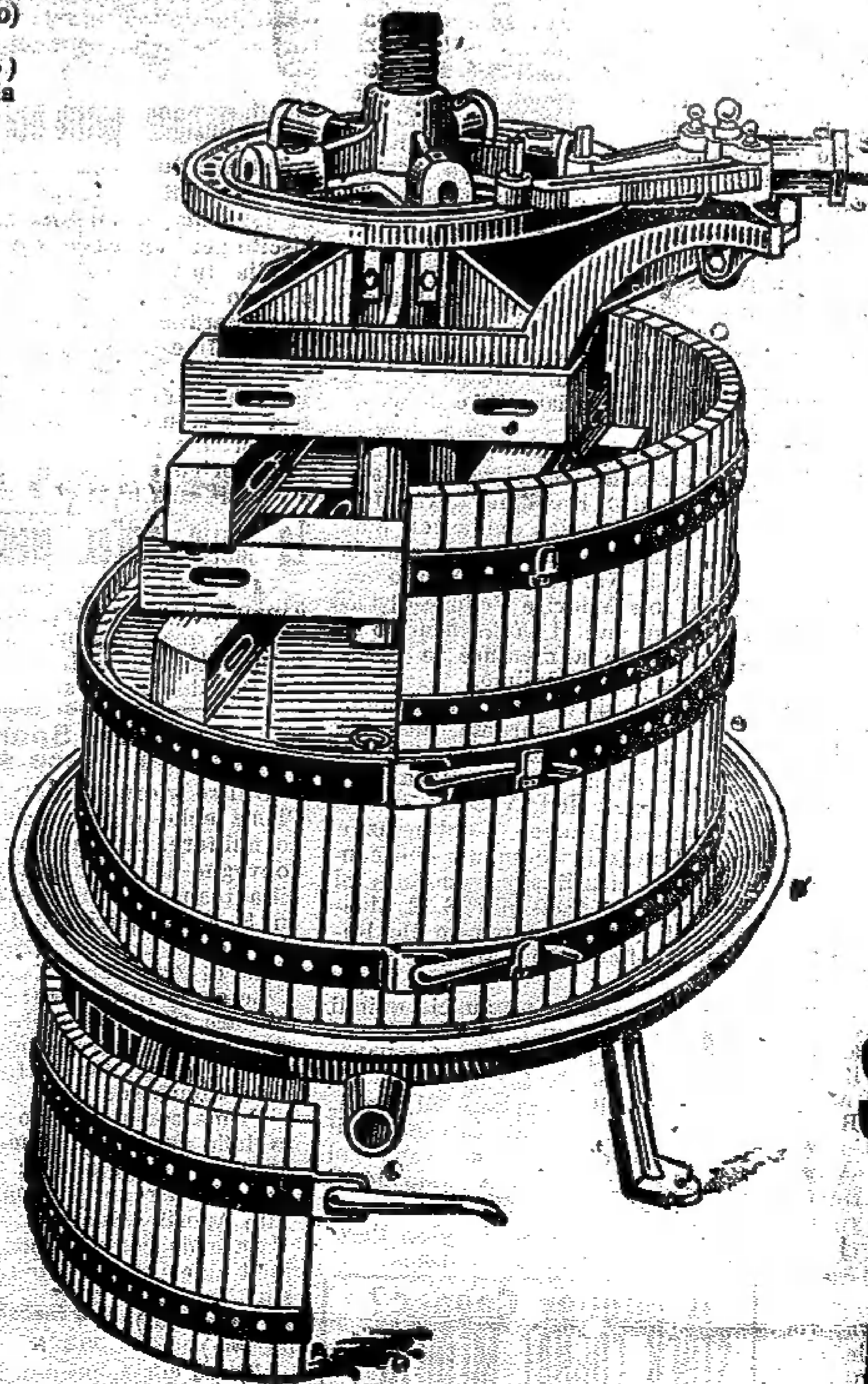


Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro) completo con carrello, con rincalzatore e con zappi applicabili tutti sulla stessa bure. Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600. - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675. - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750. - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.





ARATRI



Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria in UDINE - (Ponte Poscolle)

Tutte le materie utili all' agricoltura

Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.

Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ec

OFFICINA RIPARAZIONI

per tutte le macchine agrarie



SGRANATOI E TORCHI

di tutte le dimensioni

Riparazioni e Ricambi